

Clima, sì ai paesi emergenti flop evitato ai supplementari

Accordo a Lima: i ricchi si accolleranno il grosso dei tagli

il caso

ROBERTO GIOVANNINI

Non è certamente la svolta che chiede la scienza, e che sollecitano gli ambientalisti per evitare un aumento devastante della temperatura globale del pianeta. Ma l'accordo siglato nei «tempi supplementari» della Cop 20 di Lima sul Clima è una buona notizia per il mondo.

L'approvazione da parte dei 196 paesi partecipanti dell'«Appello di Lima sul Cambiamento Climatico» è merito del padrone di casa, il ministro dell'Ambiente peruviano Manuel Pulgar Vidal, che con un lavoro di cesello è riuscito a evitare un flop che avrebbe potuto essere tragico. Mettendo a rischio le possibilità di successo nell'appuntamento decisivo, ovvero la Cop sul Clima di Parigi del 2015, da cui dovrà scaturire un trattato internazionale in grado di tagliare in modo efficace le emissioni di gas serra

che hanno reso il 2014 l'anno più caldo da sempre nella storia dell'umanità.

Sì, perché dietro le sottigliezze e i bizantinismi della «diplomazia climatica» si nascondono problemi molto concreti. A cominciare dalle conseguenze prodotte sull'ambiente dalla dispersione nell'atmosfera di anidride carbonica e degli altri gas serra. Già sappiamo che l'«effetto serra» esiste; che tra breve provocherà come minimo un aggravamento degli eventi meteorologici; e che in prospettiva potrà provocare disastri di entità (e costo) incalcolabile. Ma sappiamo anche che tagliare le emissioni comporta una grande trasformazione delle nostre vite e del modo di produrre e spostarsi. Il cambiamento climatico è già in corso, e la scienza dice che se riusciremo ad agire in fretta potremmo limitare (forse) l'aumento medio della temperatura a 1,5-2 gradi centigradi.

Molto dipenderà da cosa decideranno i Paesi del mondo a Parigi l'anno venturo. Intanto, a Lima sono stati fissati alcuni dei principi cui si dovrà ispirare la possibile intesa, che verrà attuata pienamente entro il

2020. Con molti compromessi

A Lima è stata costruita una nave e messa in mare. Ma nella navigazione verso Parigi bisognerà affrontare molte tempeste



Winnie Byanyima
direttrice della ong internazionale Oxfam

e qualche ambiguità. I paesi industrializzati ottengono un metodo per certificare i tagli alle emissioni; i paesi in via di sviluppo ottengono l'impegno dei paesi più ricchi ed emergenti a farsi carico della stragrande maggioranza del taglio delle emissioni, e a finanziare i trasferimenti di tecnologia e il costo della «mitigazione e adattamento» al clima che cambierà.

Le piccole isole del Pacifico e dei Caraibi conquistano il riconoscimento del diritto a compensazioni per i danni che subiranno. Infine, i paesi di recente industrializzazione (come la Cina, l'India, il Brasile e il Sudafr-

ca) avranno la possibilità di prendere impegni volontari per il taglio delle emissioni, partendo dal presupposto che permane una «speciale responsabilità» per i paesi storicamente industrializzati. È importante, infine, che finalmente prenda sostanza con 10 miliardi di dollari il «Green Climate Fund».

Pochi anni per salvarci

Per le varie associazioni ambientaliste i pur visibili risultati della Cop di Lima non bastano a dimenticare che l'intesa è «debole», e ancora una volta rinvia le decisioni «vere» al 2015. «È come se dicessimo che a Lima si è costruita una nave, è stata messa in acqua e non è affondata. Ma nella navigazione verso Parigi bisognerà affrontare varie tempeste», dice Winnie Byanyima, direttrice di Oxfam. «A Lima hanno prevalso l'azione ben concertata delle lobby fossili, e gli egoismi e l'incapacità dei governi di agire in modo collettivo contro una minaccia di portata enorme - dice Maria Grazia Midulla, del Wwf Italia -. Se vogliamo sul serio prevenire la catastrofe climatica, i governi devono ora immediatamente individuare le azioni specifiche per ridurre le emissioni e fornire finanziamenti prima del 2020».

2 gradi
Aumento delle temperature indicato dagli scienziati come limite massimo

36 miliardi
Tonnellate di anidride carbonica emesse nel mondo nel 2013
Andranno azzerate nel 2070



Appello
Una parodia dei leader globali della ong Oxfam. Gli ambientalisti chiedono decisioni più incisive

